

Manu Di Centa, una sfida lunga 50 anni

La campionessa carnica oggi taglia il traguardo del mezzo secolo: «Mi sembra di averne 10 di meno, vivo con entusiasmo»



L'INCIDENTE DEL MARITO

Festeggerò il compleanno accanto a Fabio, all'ospedale di Andalo: è stata una grande paura, ma il peggio ormai è passato

di Roberto Calvetti

UDINE

La vita come una sfida. Prima sulle piste ghiacciate dello sci di fondo attraversando da protagonista cinque Olimpiadi e sei edizioni dei campionati del mondo, poi, sui banchi del Parlamento come parlamentare del Pdl. Manuela Di Centa, carnica di Paluzza, che oggi compie 50 anni, non si ferma mai. È nel suo Dna.

«Cinquant'anni? È una bella età... Dicono che quando un'atleta smette di gareggiare, va in pensione. Io ho abbandonato l'attività agonistica a 35 anni, ma la pensione la vedrò soltanto nel 2028 o giù di lì. Dovrò ancora lavorare parecchio...».

Uno sguardo al passato a uno sci che non c'è più. «Le esigenze televisive e dello spettacolo - dice - hanno cambiato il fondo, che ora è lontano dalle sue origini, tutto ciò, però, ha permesso di farlo conoscere e questo è l'aspetto positivo. Ai

miei tempi era come se non esistessimo...».

È vero, non faceva notizia, al massimo suscitava curiosità, come quando nel 1982, a 19 anni, nel "tempio" di Oslo, Di Centa si piazzò ottava nella 5 km, superando "miti" del fondo come Smetanina e Gulakova. È solo il trampolino di Manu, destinata a diventare la "regina" dei Giochi di Lillehammer del 1994, dove sale sul podio in ogni gara a cui partecipa (due ori, due argenti e un bronzo), e, poi, a conquistare due coppe del mondo. Un "monumento" dello sport italiano e mondiale.

Che effetto fa essere un "pezzo" di storia? «Non ci ho mai pensato, perché il mio carattere mi proietta verso il futuro, ci sarà tempo per pensare a quello che è stato». Sempre avanti, e, così, lasciato lo sport 15 anni fa («era il momento giusto, avevo dato tutto quello che potevo dare»), si lancia in un'avventura televisiva («dovevo rimettermi in moto, pur sapendo che non sarebbe stato facile») come conduttrice di «Cominciamo bene» su Rai3 e, in seguito, di «Linea bianca» su Rai1. Contemporaneamente si sviluppa anche la sua carriera di dirigente sportiva nell'ambito del Coni, di cui diviene la prima donna vicepresidente vicario, e successivamente del Cio, il governo dello

sport mondiale. Poi la politica con l'elezione al Parlamento nel 2006. «No, i 50 anni non li sento, mi sembra di averne dieci di meno. Vivo la mia vita con entusiasmo».

Anche se la vita non le riserva soltanto cose belle. Ci sono anche i colpi bassi del destino, come il grave incidente capitato un paio di settimane fa al marito, Fabio Meraldi, guida alpina. «Sono stati giorni difficili e di grande paura, ma fortunatamente ora sta migliorando. Ci vorrà soltanto tempo. Il mio compleanno lo festeggerò accanto a lui nell'ospedale di Andalo, felice che il peggio sia passato».

Altro colpo basso le accuse di doping di Sandro Donati, già tecnico dell'atletica e dirigente del Coni e ora consulente della Wada, in un film-documento uscito in Finlandia lo scorso ottobre e ripetute nel nuovo libro, fresco di stampa, «Lo sport del doping». «Sta speculando sulla mia malattia, che nel '94 mi mise in pericolo di vita. Gli ho già risposto e credo che non ci sia nulla da aggiungere».

Guardare avanti, allora. Nell'immediato ci sono le elezioni che vedranno Manuela Di Centa giocarsi un posto in Parlamento nella sua terra, mentre nel 2008 era stata eletta nel collegio elettorale VI (Trentino-Alto Adige). «Sono orgogliosa di giocarmi l'elezione nella mia terra».

Le sfide continuano.

Le sue medaglie in mostra a Tolmezzo

Manuela Di Centa è nata a Paluzza il 31 gennaio 1963. È uno dei «colossi» dello sport italiano avendo collezionato una serie di vittorie nello sci di fondo che la proietta nel Gotha dei campioni di tutti i tempi: due ori, due argenti e tre bronzi ai Giochi olimpici invernali, a cui ha preso parte in ben cinque edizioni (da Sarajevo 1984 a Nagano 1998); quattro argenti e tre bronzi ai mondiali; due vittorie assolute nella Coppa del mondo generale. Medaglie che per la prima volta saranno esposte - assieme a quelle del fratello Giorgio - in occasione della mostra «Lamborghini ski, un mito carnico» e «Luoghi di neve» che sarà inaugurata a Tolmezzo a palazzo Frisacco sabato 2 febbraio alle 17. Chiusa la carriera di atleta, Di Centa è stata eletta nel Comitato Olimpico Internazionale nel 1998 e ora ne è membro onorario. È anche entrata in politica, schierandosi prima con Forza Italia e poi col Pdl. È parlamentare dal 2006.





Manuela Di Centa, membro onorario del Cio, con il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Rogge



Manu sul podio, la regina del fondo



Foto d'altri tempi, che ritrae Manuela all'inizio della sua carriera di fondista